

FOCUS IL MINISTRO DI MAIO VUOLE RIVEDERE LA LIBERALIZZAZIONE DEL SALVA ITALIA. IN BASILICATA SI ACCENDE IL DIBATTITO

«Negozii chiusi la domenica» commercianti e clienti si dividono

Confcommercio e Confesercenti chiedono deroghe all'interno di un quadro normativo certo

● La questione del lavoro domenicale e festivo nel commercio. Una nostra inchiesta sul tema sentendo i commercianti e i clienti. Il dibattito coinvolge anche le associazioni di categoria: c'è chi sostiene da sempre la piena liberalizzazione degli orari, «che attribuisce all'imprenditore la facoltà di gestire i propri punti vendita sulla base delle esigenze della clientela, decidendo quando aprire e quando chiudere», e chi ritiene che si presti il fianco allo sfruttamento dei lavoratori.

LOPOMO A PAGINA II >>

COMMERCIO

LA DEREGULATION DEL SALVA ITALIA

COMMENTI

Confcommercio e Confesercenti regionale d'accordo sulle nuove regole, ma chiedono deroghe all'interno di un quadro normativo certo

«Negozii chiusi la domenica»

Di Maio vuole cambiare. In Basilicata il dibattito si è acceso

MASSIMO BRANCATI

● La domenica? Ormai è un giorno come tutti gli altri. L'editto dell'imperatore Costantino, che stabilì la giornata di riposo, appartiene alla storia e non reggono più neppure le argomentazioni della Chiesa cattolica («si santifica la domenica attraverso la partecipazione all'Eucaristia e il riposo dal lavoro»). Il business è business, le esigenze aziendali prima di tutto. Un dogma su cui si è basato il decreto Salva Italia che a partire e dal 2012 ha liberalizzato le aperture festive dei negozi.

Prima in campagna eletto-

rale e ora al governo, il vice premier e ministro del lavoro **Luigi Di Maio** vuole rivedere questo assetto. Il tema è al centro di un acceso dibattito che, in Basilicata, fu già catalizzatore di commenti quando l'allora vescovo di Melfi, mons. **Gianfranco Todisco**, scrisse a **Sergio Marchionne** per chiedere la chiusura domenicale dello stabilimento Fca. Appello che non ha sortito effetti. Accadrà lo stesso con i negozi? Di Maio sembra deciso ad andare verso una nuova regolamentazione che trova il favore delle associazioni dei commercianti, mentre quelle dei consumatori lo riterrebbero un passo indietro rispetto a

un approccio moderno del settore.

«I lavoratori - tuona **Prospero Cassino**, presidente Confesercenti di Potenza - non devono essere schiavi della corsa ai consumi». Anche perché tenere aperto il negozio di domenica e nei giorni festivi non ha portato vantaggi eco-



nomici né all'impresa e né agli stessi dipendenti: il fatturato - secondo i dati di **Confcommercio** - si è infatti spalmato su più giorni nella settimana.

L'idea dell'associazione è quella di arrivare ad avere deroghe certe all'interno di un chiaro quadro normativo: «Solo così - dice **Fausto De Mare** presidente di **Confcommercio** Potenza - si può contribuire a consolidare il modello distributivo italiano, fatto di piccole, medie e grandi imprese, consentendo ai territori di valorizzare la propria vocazione turistica e commerciale». Dello stesso avviso è Cassino che ricorda di aver proposto già da tempo una legge di iniziativa popolare per cambiare la normativa sulle liberalizzazioni e riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni le decisioni sulle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Cassino solleva anche un'altra questione: «L'ennesima apertura festiva di un centro commerciale coincide con i

dati secondo cui negozi di abbigliamento-calzature che chiudono in Basilicata sono una sessantina ogni trimestre. Non è casuale lo slogan alla base della nostra recente campagna («Chiudiamo la domenica per continuare a tenere aperto bene domani») per esprimere - conclude Cassino - tutta la nostra contrarietà sulle aperture domenicali e festive tanto più in città e territori come il Potentino che non hanno alcuna caratteristica turistica».

Anche i sindacati sono critici sull'argomento. **Rocco Della Luna** (Uiltucs) dice di non essere contrario tout court alle aperture domenicali in quanto tali, «ma è necessario che vengano garantiti i diritti di tutti i lavoratori. Le aperture domenicali senza regole, 52 domeniche all'anno, non fanno bene a nessuno. Non fanno bene ai lavoratori che nella quasi totalità dei casi vedono negati i loro diritti (la domenica diviene per i dipendenti del settore solo un giorno di

lavoro in più senza compensazione aggiuntiva) e non fanno bene ai commercianti che nella stragrande maggioranza dei casi decidono per la non apertura. Basta fare un salto a Potenza, la domenica pomeriggio, per verificare come le uniche saracinesche alzate sono quelle delle grosse catene, in grado di sostenere gli eventuali costi aggiuntivi».

Pino Ventrella, direttore **Confcommercio** di Basilicata, precisa il nocciolo della questione: «Lavorare sette giorni su sette significa essere a livello di para-schiavitù. Certo, noi rappresentiamo anche la Grande distribuzione e questo ambito ha interessi leggermente diversi. Ecco perché riteniamo che sia opportuno pensare a un contingentamento delle aperture domenicali e festive, prevedendo un calendario. La materia è complessa, riconosciamo il diritto al riposo settimanale ma ci sono fasce di opportunità su cui bisognerebbe riflettere».



NEGOZI

Discussione aperta in Basilicata sull'apertura domenicale degli esercizi commerciali. Ad essere divisi i commercianti che valutano i pro e di contro

[servizio fotografico di Tony Vecce]